

DANZA

Al Teatro Vascello
«Prospettiva Nevskij»
con l'Ensemble
del coreografo
Micha van Hoecke

3

VENERDI

CLASSICA

«Daphne»
la terzultima opera
di Richard Strauss
al Foro Italo
in forma di concerto

4

SABATO

ARTE

I «magnifici sei»
da Mara Coccia
manipolano
e trasformano
un televisore

6

LUNEDI

TEATRO

Da Barcellona
all'Ateneo
Toni Cots
con un testo
scritto da Barba

7

MARTEDI

JAZZFOLK

Nel «semi-garage»
poesia, ironia
e paradosso
con le canzoni
di Paolo Pietrangeli

9

GIOVEDI

ROMA IN

ANTEPRIMA

dal 3 al 9 aprile



La coreografa
Maguy Marin
in basso
una scena
di «Cendrillon»

Stasera all'Olimpico
partono
i «fuochi di danza»
francesi
con la «Cendrillon»
di Maguy Marin
interpretata
dalla compagnia di Lyon

Una Cenerentola in maschera



Sembra quasi che le «Cenerentole» francesi si rincorrono sui nostri palcoscenici è di qualche settimana fa il debutto al San Carlo di Napoli della *Cendrillon*, che Nureyev creò nell'87 per l'Opera, e già questa sera le fa eco al teatro Olimpico di Roma la versione di Maguy Marin. Anche questa *Cendrillon*, che apre l'effervescente rassegna «Feux de la danse», risale a qualche calendario fa. Al 1985, per la precisione, quando la Marin fu invitata a «costruirsi» sui panni della compagnia di ballo dell'Opéra de Lyon (la stessa compagnia che la interpreterà stasera con repliche fino a martedì). Fu subito successo: la favola rivisitata dall'arguta coreografa, che ambientava il tutto in una casa di bambole, con ballerini «gonfiati» in gommapiuma e maschere attonite di bambolotti, piaceva a tutti. Persino gli americani la richiesero due volte nel giro di tre mesi, una doppia tournée rimasta epica nel ricordo della compagnia francese e di coloro che sanno quanto sia difficile fare breccia nel

ROSSELLA BATTISTI

l'empireo statunitense (ovvero nell'affollato mercato di danze varie che gli Usa producono a getto continuo). Da allora le repliche di *Cendrillon* sono salite in tutto a 260, una specie di vessillo glorioso per una compagnia di medio taglio (il corpo di ballo è formato da una trentina di elementi), che si contraddistingue per una politica artistica versatile, chiamando coreografi emergenti e firme europee per compilare il suo repertorio. Sul suo stampo classico, hanno forgiato creazioni Angelin Preljocaj (del quale debutterà in prima italiana a Bari la versione di *Romeo e Giulietta*), Mathilde Monnier, Lucinda Childs, Karole Armitage. E nei cartelloni del Lyon Opera Ballet figurano inoltre i nomi di Forsythe, Kylan, Christopher Bruce, illustri ospiti della compagnia per riprendere brani ormai «classici» della danza contemporanea come quello splendido *Step text*, noto da noi nell'interpretazione dell'Aterballetto e di Elisabetta Terabust.

In Italia la *Cendrillon* escogitata dalla Marin è venuta diverse volte, debuttando a Torino nell'87 e poi a Prato, Bari. Roma era rimasta esclusa finora dall'itinerario di danza perché, come dice uno dei direttori artistici del Lyon Opera Ballet, Yorgos Loukos, «non si riusciva a trovare un teatro adatto. L'Opera era riluttante all'ospitalità, l'Argentina ne chiudeva e il Brancaccio teneva il portone serrato». Oggi, grazie alla disponibilità della Filarmónica - che ospita nel suo teatro tutti gli spettacoli di «Feux de la danse» - e dell'ambasciata di Francia - che tiene sotto la sua ala protettiva l'intera rassegna - *Cendrillon* è finalmente approdata nella capitale. E «minaccia» di incantare anche il pubblico romano con il suo intingente *décor* (una scenografia distribuita su quattro piani con nove reparti che raffigurano l'interno di una casa di bambole), gli ingegnosi giocattoli meccanici che frullano e si muovono per tutto il palcoscenico e la colonna sonora nota di Prokofiev, sulla quale la Marin insensce versi, sospiri e gridolini di bambini.

PASSAPAROLA

Ricicclati. Quinta edizione della manifestazione organizzata dall'Uisp. L'appuntamento è per domenica, ore 8, sulla terrazza del Fincio. Tra i percorsi in programma una «passeggiata ecologica» (Pincio, strade del centro, Fincio), una cronocalca da piazzale Flaminio a via S. Paolo Brasile e un cicloraduno (dal Fincio ad Anguillara e ritorno). E poi caccia al tesoro in bici e giochi per bambini. Si possono noleggiare bici in loco.

Educazione ambientale. «Costruiamo un cantiere ecologico» 2ª mostra in programma dal 4 (inaugurazione ore 10.30) al 15 maggio c/o la Sala dello Stenditoio del Complesso monumentale San Michele a Ripa (Via San Michele 22). Iniziativa della Nuova Compagnia delle Indie e dei ministeri competenti. Domani alle ore 17 tavola rotonda su «Educazione ambientale: l'ecologia in cattedra», con numerosi interventi.

Fuori contesto. Mostra fotografica di Alessandro Almonti: da domani (inaugurazione ore 16) al 26 maggio presso il luogo di Calca Vecchia (Via della Porta Segreta 14 e 45). Orario 16-20.

Incontro con Günter Grass. Lunedì, ore 18.30, presso il Goethe-Institut, via Savoia 15. Introdurrà Paolo Chiarini.

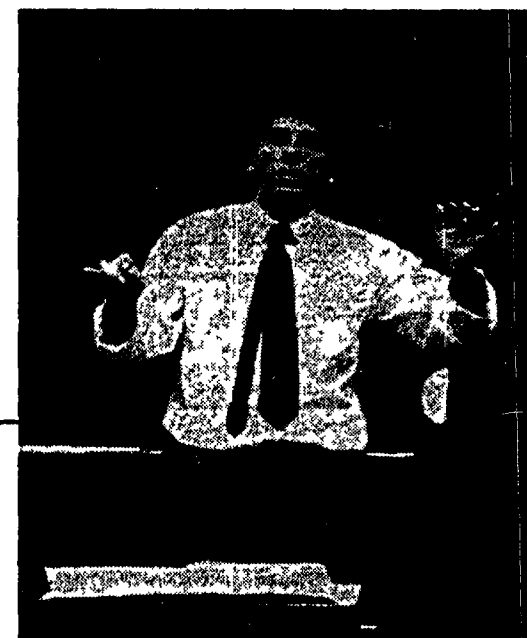
La Maggioina. Presso l'Associazione culturale di Via Benvenuto I (tel. 89.08.78) domani e domenica mostra del laboratorio del legno per portatori di handicap.

Donna Olimpia: la Scuola popolare di musica propone oggi, ore 17-19, nella Biblioteca di Via Pietra Papa 9/c, la proiezione del video «The song remains the same» (Led Zeppelin, 1973).

Una guerra mai vista. Testimonianze inedite dei corrispondenti della guerra del Golfo Lunedì, ore 11, al Teatro delle Vittorie (Via Col di Lana 20) in occasione della presentazione del libro «Bagdad» di Fabrizio del Noce (Nuova Eri e Arnoldo Mondadori Ed.) incontro con Mimmo Candito (*La Stampa*, Stefano Chianini *Il Manifesto*, Giovanni Porzio *Panorama*, Gabriella Simoni *Vi-deo News* e Bruno Vespa *Tg1*). Conduce Fabrizio Del Noce. Presenti Luca Fontenot, Alberto Luna, Franco Maria Martini, Enrico Manca, Marco Polillo e Guido Ruggiero.

Cinema. Caravaggio di Via Palestro 24 replica questa sera alle ore 21 la serata speciale sul cinema espressionista tedesco con la proiezione di «Il gabinetto del Dr. Caligari» di Wiene. Il film sarà preceduto da una presentazione introduttiva mentre il pianista Flavio Pescosolido eseguirà dal vivo il commento musicale.

Gabriele Ferro dirige la «Terza» di Mahler



Traviata. Nella Mitteleuropa dei primi anni del secolo, in una casa di cura per malati di tisi, si incontrano la divina mondana e il giovane sensibile. Protagonista del coreodramma di Giuseppe Manfridi e Francesco Capitanò è Margherita Parrilla, con le musiche di Giuseppe Verdi orchestrate da Pier Luigi Castellano. Da oggi (ore 20.45) all'Eliseo.

Il Paradiso. Dopo *L'Inferno* di Sanguineti e *Il Purgatorio* di Luzi, Giovanni Giudici completa il ciclo della Commedia dantesca, per la regia di Federico Tiezzi. Dalle balze nebbiose e solari ai cieli paradisiaci, attraverso lo splendore del volgare poetico, con la guida di Dante salgono in scena una dozzina di interpreti, da Aurelio Pierucci ad Alessandra Antinori. Da oggi all'Argentina.

Madre... che coraggio. Collage di monologhi comici sulla vita contemporanea col cabaretista Mario Zucca. Oggi e domani al Palladium.

Nietzsche-Cesar. Dopo aver partecipato al Festival Internazionale di Campinas, torna lo spettacolo di Luigi Maria Musati sulla figura del filosofo, interpretato da Maurizio Panici. Si ripercorrono i «luoghi della memoria» di Nietzsche, fino alla reclusione nel manicomio di Jena. Da domani all'Argot.

Il bogotense del diavolo. L'opera di Giorgio Manacorda, incentrata sul rapporto tra Mefistofele, agli ordini di Lucifero addolorato per la mancata perdizione di Faust, e il servo idiota Wagner in cerca di gloria, è diretta da Marco Toloni, in scena con Gabriella Bartolini, Giancarlo Carboni e altri. Lunedì (serata unica) al Beat 72.

Il nipote di Rameau. Ispirato alle iperboli satiriche, ai paradossi in forma di conversazione di Diderot, debutta in prima nazionale uno spettacolo di Gabriele Lavia (artefice di un'altra realizzazione dell'opera nel '77), in scena con Mauro Paladini, Diderot e il nipote del musicista Jean Philippe Rameau, al Café de la Régence, discutono sul grottesco «gran ballo del mondo». Da martedì (ore 20.45) al Quirino.

Parure. Enza Di Blasio e Emilio Massa interpretano il «tango del giorno dopo», come suona il sottotitolo dello spettacolo diretto da Cristina Donadio. La Mater tenebrorum si adoppia nel *day after*. Da martedì al Teatro Due.

La frontiera. Dal romanzo di Franco Vegliani, nell'elaborazione teatrale di Ghigo De Chiara (per la regia di Maria Luisa Bigal), un soldato della seconda guerra mondiale, tornato nella sua isola d'origine, si interroga sul significato, esistenziale e geografico, della frontiera. In anteprima, da martedì a sabato al teatro studio Eleonora Duse (via Vittoria 6).

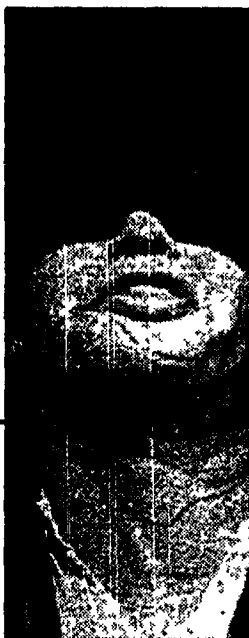
Non c'è tempo. Studio sull'attuale prigione del teatro, «d'opera del gruppo Abraxa. Stimolati dai pirandelliani *Giganti delle montagne*, gli attori si interrogano sul senso della recita. Da martedì a Villa Flora (via Portuense 610).

Dialogo. Nucleo centrale dello spettacolo di Marco Solari, in scena con Alessandra Vanzì e Gustavo Frigerio, è il testo di Edoardo Sanguineti *Dialogo*, scritto su commissione della televisione tedesca e rappresentato solo in Germania nel 1988. Come in una partitura musicale, le voci si alternano e si sovrappongono in un gioco di dissolvenze. Nel maggio compaiono altri frammenti da scritti di Sanguineti. Da martedì al Teatro Colosseo.

TEATRO

MARCO CAPORALI

Toni Cots
da Barcellona
con la maschera
di Edipo



Toni Cots protagonista di «Edipo», in basso Alessandra Vanzì in «Dialogo»

Dopo aver lavorato con l'Odin Teatret per circa un decennio (partecipando a vari spettacoli come *Anabasis*, *Il Milione*, *Ceneri di Brecht*), Toni Cots ha fondato a Barcellona un nuovo centro teatrale, il Teatro Obert. Da martedì a sabato, l'attore sarà in scena all'Ateneo ne *Edipo*, scritto e diretto da Eugenio Barba e rappresentato la prima volta a Holstebro nel febbraio dell'84. Unico protagonista della pièce (e autore del costume) nel ruolo di un cantore cieco (Omero o Borges) che narra la storia di Edipo, della madre e moglie Giocasta e della sorella Antigone. Toni Cots ha portato il suo *Romanzo* nei teatri e nelle piazze di mezzo mondo, dal Perù alla Colombia al Cile all'Ungheria.

Tra i primi interpreti dell'Odin ad aver realizzato, naturalmente con Barba, un'opera a propria misura, fino a rendersi indipendente dalla matrice originaria, il bendato Toni Cots (un Tiresia che nella cecità potenzia la pro-

pria vista interiore) dissemina la scena di oggetti umanizzati, e trasforma la morte di Laio in una storia d'amore, mentre Giocasta, rappresentata da una stoffa dorata su cui si staglia una chioma nera, si suicida cantando. La Slinga è un teschio di animale, Edipo una maschera da cui sgorga sangue, Antigone un ventaglio, finché si muta da sorella in figlia, e in protagonista dello spettacolo, col narratore che assume sembianze di donna.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Gabriele Ferro
racconta
la «Terza»
di Mahler

Gustav Mahler mi ha lasciato il 18 maggio. Che cos'è stata la vita con lui? Un'esistenza inquieta. Molto dolore. Molta gioia. Ho appena trovato il congedo che Gustav Mahler mi ha dedicato. Sono gli abbozzi della Decima Sinfonia. Mi fanno l'effetto di un'apparizione, queste straordinarie parole d'amore dall'aldilà. È Alma Mahler, la moglie, che ricorda la scomparsa di Gustav il 18 maggio 1911. Siamo all'ottantesimo anniversario, e l'Accademia di Santa Cecilia lo ricorda, affidando a Gabriele Ferro la direzione della terza «Sinfonia», composta da Mahler tra il 1893 e il 1896, da lui stesso diretta, in «prima», soltanto nel 1902, l'anno in cui sposò Alma. È la più complessa e lunga delle «Sinfonie» di Mahler (circa cento minuti), articolata - è ancora un primato - in sei movimenti. Il primo costituisce anche la prima parte, mentre gli altri cinque formano la seconda parte. È la più esplicita nell'esaltare la tendenza di Mahler al racconto. Si tratta infatti di sei racconti:

quello del risveglio della primavera, cui seguono i racconti dei fiori di campo, degli animali della foresta, della notte, degli angeli e dell'amore. Intervengono le voci (coro femminile, coro di voci bianche, contralto solista) e il clima panico della «Sinfonia» si trasforma in un canto intimamente sacro. Una grande partitura che mantiene la promessa fatta da Mahler: «Sarà qualcosa che il mondo non ha ancora udito».

Justine. Una giovane attrice, attirata dalla possibilità di partecipare a uno psicodramma sui sette peccati capitali, scopre la potenziale trasformazione di tutto il reale in atto sedico. Dall'opera omonima del Divin Marchese, autori del testo sono il regista Ugo Margio e Marco Paladini. Barbara Chiesa interpreta Justine. Da martedì all'Orologio (Sala grande).

Aspettando il '68. Il testo di Enrico Bernardi gioca sul doppio senso tra lo storico movimento e un autobus che non arriva. Con Evelina Meghnagi e altri, la regia è di Giuseppe Rossi Borghesano. Da martedì all'Orologio (Café teatro).

Due americani a Parigi. Ritorna la storia degli aspiranti attori Lisa e Dick, interpretati da Elisabetta De Palo e Riccardo Castagnari (autore e regista della pièce). Da mercoledì al Triano.

Posizione di stallo. Il dramma dello scrittore praghese Pavel Kohout è riproposto da Marco Lucchesi, con scene di Sergio Tramonti e interpretazione di Renato Campese, Anna Menichetti e Enzo Robutti. Vicende private si intrecciano al macrocosmo politico, dalla seconda guerra mondiale alla storia contemporanea. Da giovedì al Teatro delle Arti.



Santa Cecilia. La «Terza» di Mahler, con intervento del Coro di voci bianche, diretto da Paolo Lucci e del contralto Doris Soffel, viene diretta da Gabriele Ferro domenica alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30, nell'Auditorio della Conciliazione dove, stasera alle 21, il Quartetto Hagen suona Scio-stakovic e Schubert.

Beethoven 32 volte. Il «32» è il numero delle «Sonate» per pianoforte, composte da Beethoven tra il 1794 e il 1822. Saranno eseguite integralmente, ma non l'una dopo l'altra (e questo sminuisce la portata dell'impresa), al Teatro Olimpico, affidate dall'Accademia filarmónica al pianista Rudolf Buchbinder. In sette puntate: le prime quattro in questo mese (9, 10, 16 e 17 maggio), le altre in novembre. L'abbonamento ai primi quattro concerti costa quarantamila lire. Il primo concerto punta su cinque Sonate op 2 n. 1, op 14 n. 2, op 27 n. 1, op 31 n. 2 e n. 3. Giovedì alle 21.

«Daphne» di Strauss. La terzultima opera di Strauss, «Daphne», rappresentata a Dresda nel 1938 (sul podio Karl Böhm), viene proposta in forma di concerto dalla Rai, nella stagione sinfonica al Foro Italo, oggi alle 18.30 e domani alle 21. Rievocante il mito di Dafne che per amore fu trasformata in alloro, l'opera è diretta da Stephen Soltesz.

«Incontriamoci alla stazione». È la sigla di concerti domenicali mattutini, propiziati dalla Regione e dalle Ferrovie dello Stato. Si incomincia domenica alle 11, con i virtuosi di Roma, diretti da Adriano Melchiorre nella Sala Esedra della Stazione Termini. In programma Mozart. Il concerto sarà replicato il 12 nella Stazione Ostiense.

Al Ghione. Continuano stamattina e domani, alle 10, le fasi del Concorso nazionale di canto classico «G.B. Pergolesi», giunto alla IX edizione. Lunedì alle 21, la pianista Marcella Crudeli suona musiche di Beethoven, Scarlatti, Cimarosa, Gambissa, Calligaris e Chopin.

«Tempietto». Tutto alla Sala Baldini, in piazza Campitelli. Domani alle 21, musiche polifoniche di Rossini, Brahms e Monteverdi. Domenica alle 18, un «tutto Prokofiev» pianistico, affidato a Rune Ater.

Accademia «Resplighi». Alle 20.30, mercoledì, presso il Pontificio Istituto di musica sacra, l'Accademia «Resplighi» dà concerto con l'Orchestra di Oradea, diretta da Miklos Erdelyi. Partecipa il violinista jugoslavo Stefan Milenkovic. In programma, musiche di Mozart.

Coro «Saraceni». Il coro «Franco Maria Saraceni», che festeggia il quarantesimo anno di vita, domani in Santa Maria sopra Minerva e lunedì nell'Aula magna della Sapienza, ore 21, canta, diretto dal maestro Sandler, musiche di Franck e di autori russi.

Mozart a Segni. Prosegue il ciclo di musiche mozartiane, promosso a Segni dal Collegium Musicum Signinum presso l'Hotel «La Pace». Domani alle 21.30, il basso Enrico Turco, canta dieci «Arie» da concerto, accompagnato al pianoforte da Leonardo Angeloni.

I Solisti Aquilani. Diretti da Vittorio Antonelli, che ha recentemente festeggiato i quindici anni dell'Orchestra sinfonica abruzzese, eseguono domenica alle 11 (Teatro Centrale, in via Celsa), tre «Concerti» di Vivaldi e musiche di Rossini, Nardini, Donizetti e Bottesini («Passioni amorose»).

Un'orchestra da Sofia. L'Orchestra della Radiotelevisione bulgara, diretta da Giorgio Pradella suona domenica alle 21.30, per l'«Alpheus», in via del Commercio 36. In programma, il Concerto per violoncello e orchestra di Haydn, suonato da Alfredo Persichilli e il Concerto per flauto e orchestra di Mozart, con Carlo Tamponi. La Sinfonia K. 201 conclude la serata.